

Copia
Gratuita

http://web.fiscalinet.it/QdiQnews/

Quaderni di
Quartucciu

Q di Q



Bimestrale d'informazione dall'hinterland
ANNO IV N.20
DICEMBRE 2000

Intervista al Dott. Graziano Milia, Sindaco di Quartu.

Sindaco Milia: “... ricomincio dalla gente”

di Gesuino Murru

Signor Sindaco, per il Comune di Quartu sta per concludersi la fase Milia; dopo due mandati pieni, siamo al capolinea: dopo di Leiil diluvio?

Non credo si possa parlare in termini così apocalittici. Credo, al contrario, che il Centrosinistra sia ben attrezzato e pronto a vincere le prossime competizioni elettorali. La nostra è una coalizione dalle solide fondamenta e con molti uomini capaci e competenti che hanno lavorato al mio fianco in questi anni e sono stati determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di governo. A questo proposito credo che la scelta di Iginio Meloni come candidato sindaco sia positiva e politicamente efficace. **Essere sindaco di un piccolo comune è interessante, ma esserlo di una città come Quartu deve essere esaltante e, allo stesso tempo, molto impegnativo. Conferma?**

In questi anni non ho certa-

mente risparmiato le energie, e ho lavorato a tempo pieno così come dovrebbe fare ogni sindaco, anche nei piccoli centri. Purtroppo questo incarico riserva onori ed oneri. L'onere più impegnativo è che uno è sindaco 24 ore al giorno, non può mai smontare.

In questi anni Quartu si è abbellita molto: nuovi spazi verdi, parchi attrezzati, giardini, che i cittadini hanno dimostrato di gradire; su altri fronti, però, i risultati sono meno eclatanti: viabilità, servizi... i disagi sono evidenti. Quali i motivi?

La città in questi anni è cambiata in meglio. Lo dimostrano le statistiche, i risultati dell'azione di governo, il sentire comune della gente. Questo significa non che siamo giunti a chissà quale approdo, ma piuttosto che siamo a un nuovo inizio, a un punto di partenza verso la riconquista di quel ruolo metropolitano che Quartu rivendica e che in que-

sti anni ha cominciato a costruire.

In sintesi, l'era Milia è da considerarsi positiva? Perché?

Non spetta a me dare giudizi. Io posso solo rimarcare il fatto che i cittadini mi hanno riconfermato sindaco al primo turno con una maggioranza di oltre il 60% in una città che si orienta per lo più verso destra. Questo per me è stato fonte di grande felicità, ma allo stesso tempo di preoccupazione per la responsabilità che comporta.

L'alleanza per amministrare Quartu, nonostante qualche cambio di campo per esigenze personali, regge anzi si allarga (incluso lo SDI). Ritiene possibile la conferma del Centro-sinistra al governo del comune?

Ne sono certo, anzi certissimo. Ripeto, Iginio Meloni rappresenta un candidato perfetto per la coalizione.

E il Dott. Milia che fa..... si ritira a vita privata?

Non smetterò certo di fare politica. L'ho sempre fatta fin da ragazzo ricoprendo ruoli importanti e non, ma sempre seguendo questa passione verso le cose politiche che ho respirato in casa. Quindi, al di là dei ruoli, farò politica anche come semplice militante del mio partito. Se poi la coalizione mi chiama, sono pronto a dare una mano e a impegnarmi in qualsiasi sfida.

In questi ultimi tempi, Lei è apparso spesso sulla stampa per le critiche ai criteri di individuazione della Segreteria regionale del suo partito; questo suo differenziarsi ritiene che sia utile alla causa

(segue a pagina 14)

- **INTERVISTA**
Dott. Graziano Milia, Sindaco di Quartu.
- **LETTERE A QdiQ**
Il contributo dei lettori.
- **UNA RICCHEZZA PER LA COMUNITA'**
Il giornale è arrivato al numero 20!
- **UN DOMANI PER IL PENSIERO**
L'evoluzione urbanistica e sociale dell'hinterland cagliaritano.
- **OCCHIO NON VEDE, CUORE NON DUOLE**
La piaga droga e microcriminalità.
- **C'ERA UNA VOLTA...**
Interventi e riflessioni sul significato di CULTURA.
- **LA FOTOGRAFIA**
Quartucciu in bianco e nero.
- **LO ZIBALDONE**
Nettezza urbana, toponomastica, mercatino, igiene pubblica, pianificazione urbanistica, ortografia.
- **NAVIGARE NECESSE EST**
Il successo dei manifesti elettorali.
- **PAROLE AL MICROSCOPIO**
Bestiario.
- **PRIMATO IN DISCUSSIONE**
Una recente scoperta mette in dubbio vecchie certezze.





Lettere a Q_{di}Q

Da: "anateri" <anateri@atresistemi.com>
 A: <qdiqnews@tiscalinet.it>
 Oggetto:
 Data: lunedì 6 novembre 2000 10.14

Egr. Direttore,
 ho letto con molto interesse l'articolo di Giovanni Secci. Sono scontento! Ma davvero l'articolista pensa che i Tecnici siano in grado di far migliorare la politica qui a Quartucciu? Crede realmente che una giunta tecnica possa agevolare la crescita di una nuova classe dirigente? Pensavo, non sarà mica vero, che l'assenza ideologica o la voglia di dire qualcosa abbia generato una specie di rincorsa ad un padre putativo che ci spieghi come fare o cosa fare?

La posizione dell'articolista ricorda la stessa che portò al potere in Spagna Francisco Franco, il quale spronava la classe imprenditoriale e latifondista spagnola in questo modo: *"I Politici hanno fallito, vi hanno abbandonato e resi schiavi della loro mania di plutocrazia, io vi offro la stabilità, la risoluzione dei vostri problemi, datemi il potere ed io da Generale, come un tecnico del motore, vi amministrerò...!(Sic)"*

L'articolista non pensa sia meglio avere una persona che si possa mandare a casa se si dimostra inefficiente, che un tecnico che del suo voto se ne infischia?

La stessa cosa pensarono i nostri eletti alla Regione qualche anno fa. Si è vero, un poco per nascondersi, ma capirono subito l'errore, ed ancora oggi ne paghiamo le conseguenze!

La stessa cosa tentarono al Governo nazionale, il risultato fu drammatico. Basta pensare al vecchio "740", che per compilarlo ci volevano le specificazioni di abili economisti o alle targhe delle auto che sono state cambiate nel decorso di un anno tre volte!

Ripeto sono scontento! Infatti, è del tutto falso, che un uomo politico, bravo o no ad amministrare, sia inferiore ad un tecnico! Tanto da chiedere che il tecnico lo sostituisca!

La sua posizione genera un'atmosfera di radicale discredito della politica amministrativa, fondata sull'idea: che l'amministrare e quindi la politica e la scelta ideale di cosa, del come e del quando fare, sia in sostanza un'attività priva di un suo vero oggetto, e perciò al dunque insensata, superflua, e proprio per questo suscettibile facilmente di trasformarsi in qualcosa di negativo; la quale attività potrebbe essere facilmente sostituita da qualche tecnico. Sicché andando per assurdo, il politico migliore, l'amministratore perfetto sia un capace

di tenere i conti in ordine ed insieme di far quadrare il restante.

Ahi me! Sono profondamente scontento! Non per l'idea espressa dall'articolista, ma perché è per molti l'unica che possa risolvere i mali di questo paese dal nome cacofonico! (ndr, ???) Ed è a mio parere la più semplicistica e la meno idonea! Perché, stando ai fatti, qui a Quartucciu, non c'è e non ci sarà mai una reale differenza tra Assessori Tecnici o Assessori Politici autodidatti. Essendo il vero problema ben'altro!

Mi pare che qui a Quartucciu si sia sempre avuta una certa impossibilità, dimostrata oggi, come ieri, di rendersi conto che non è mai stato il vero problema il "decidere" ma "l'eseguire", almeno non solo il "decidere"!

È fuor di dubbio che l'articolista esprime la voglia di una vita migliore e il desiderio di farla finita con certi amministratori che sembrano ormai privi di quello spirito che gli aveva contraddistinti, e non le nascondo che è la mia stessa sensazione. Aveva proprio ragione Napoleone: *"Una guerra si vince con i soldati, non con i soli generali!"* (sic.). Abbiamo avuto un'alternanza spasmodica di Sindaci, Assessori, ma quel che è cambiato è sempre stato troppo poco per le attese che i cittadini avevano riposto nei loro rappresentanti.

Mi sono occupato della Cronaca Politica di questo paese per sette anni nelle pagine de "La Nuova Sardegna", ho sempre notato una certa difficoltà che l'azione politica amministrativa, fosse poi, attuata realmente. Quasi mancasse un reale innestarsi tra idea ed azione.

Certo molte cose sono cambiate da allora, non esiste più il PCI, il PSI la DC ecc., ma i politici sono sempre quelli, con sigle diverse, sì! Ma sempre quelli dell'83! Io non sono mai stato per il "Nuovismo", anzi lo trovo pericoloso, visto i risultati che abbiamo avuto qui a Quartucciu! Io stesso dalla morte del PSI ho cercato una nuova posizione, ma ho sempre fatto cronaca, non politica.

Invito l'articolista a ragionare su un altro punto, che poi è il vero problema di Quartucciu, almeno forse il più emblematico! Le faccio un esempio: Quartucciu nel 81 aveva circa 7000 abitanti, uno più uno meno. Diventato Comune autonomo fu costituita una macchina amministrativa proporzionale al numero degli abitanti, tot vigili, tot impiegati ecc., oggi siamo ad 11.000 abitanti e tra qualche giorno 13.000 abitanti. La macchina amministrativa è sempre proporzionale a 7000 abitanti. Insomma siamo al doppio! Non si può più amministrare niente in questa condizione!

(segue a pagina 3)

Q_{di}Q

Quaderni di Quartucciu

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DALL'HINTERLAND
 (Reg.to Tribunale di Cagliari al n.18/98 del 21/04/1998)

DIRETTORE

GIANNI MANIS

CONDIRETTORE

RESP. PROGETTO "SCUOLA? ... MOLTO DI PIÙ!"

GIORGIO LEDDA

CONDIRETTORE

RESP. NOTIZIE QUARTUCCIU

GIOVANNI SECCI

CONDIRETTORE

RESP. PROGETTO GRAFICO

MARCO MELIS

RESP. REDAZIONE "ATTUALITÀ POLITICA"

GESUINO MURRU

RESP. REDAZIONE "CULTURA"

VIVIANA RICCI

RESP. REDAZIONE "SOCIETÀ"

FRANCESCA LOI

RESP. PAGINE WEB

LUCIANO MEI

RESP. FOTOGRAFIA

G.LUCA CASU

HANNO COLLABORATO:

Gianni Manis, Giorgio Ledda, Marco Melis
 Giovanni Secci, Francesca Loi, Luciano Mei
 Viviana Ricci, Lucio Sarritzu, Gesuino Murrù
 Andrea Nateri, Raffaele Felce.

L'assemblea di redazione si riunisce il Martedì alle
 21.00 in via GENOVA, 36 - QUARTU S.E / CA

DIRETTORE RESPONSABILE

GIANFRANCO MACCIOTTA

EDITORE

associazione culturale **Il Confronto**

PRESIDENTE

GESUINO MURRU

TESORIERE

LUCIO SARRITZU

SEDE LEGALE

**VIA XXI APRILE, 3
 09044 QUARTUCCIU (CA)**

NUMERO DI FAX

1782 220115

INDIRIZZO E-MAIL

qdiqnews@tiscalinet.it

MESSAGGI SMS

0349 5599415

SITO INTERNET

web.tiscalinet.it/QdiQnews/

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**MARCO MELIS, LUCIANO MEI,
 GIANNI MANIS**

Il giornale, chiuso il 6 Dicembre, è stato
 stampato presso la Litotipo ARCOBALENO
 via E. Toti, 3 - Sinnai (Ca)

Tiratura 3000 copie

(continua da pagina 2)

L'articolista pensa realmente che sia un problema reale e che sia un tecnico e non un politico ad amministrare o risolvere realmente i problemi, se non altro ristabilendo la domanda all'offerta dei servizi? Veramente pensa che sia un problema di assessori?

Può darsi! Anzi quasi sicuramente! Ma non solo! Se abbiamo a che fare con "Politici", poco lungimiranti, abbiamo anche a che fare con amministrativi poco preparati! E non a causa loro! Provasse chiunque a cercare di dare risposte con esiguità d'organico come quella del comune di Quartucciu?!

Le cose sono molto cambiate! Prima era l'Assessore che poneva firma vincolante assumendosi rischi, penali, civili e amministrativi! Ora sono i cosiddetti D, o funzionari a firmare a determinare a decidere su una indicazione di principio che proviene dal politico! È la riforma Basanini che ha spostato tali competenze.

Io vorrei ottimi funzionari e mediocri assessori! Meno Generali e più tenenti con il loro rispettivo plotone!

Ricordi l'articolista, quel che Emilio Lussu, padre della nostra autonomia, amava dire: "*Ci vogliono più politici per far crescere i nostri Tecnici ...!*".

L'interesse verso la cosa pubblica non nasce dalla necessità del buon governo, ma dalla voglia di dire e fare! Se oggi

non v'è una classe politica nuova, non è perché non vi sono Assessori Tecnici, ma perché gli interessi giovanili sono ben spostati altrove. Il lavoro prima di tutto! È vero l'interesse occupa, vedi qualche ex assessore o ex consigliere. Non sarà forse lo schifarsi di queste azioni ad allontanare i più da far politica?

Andrea Nateri
anateri@atresistemi.com

Da: "Rita" <felpi@tiscalinet.it>
A: <qdiqnews@tiscalinet.it>
Oggetto: QdiQ super partes ?
Data: sabato 2 dicembre 2000 20.44

QdiQ super partes

Devo confessare che sono stato indeciso sino all'ultimo se intervenire o meno nel dibattito apertosi sulla rivista a seguito dell'articolo di Giovanni Secci "Quale politica per Quartucciu", apparso sul numero 18 a cui sono seguiti diversi interventi nel numero successivo. Questa mia indecisione non nasce tanto dagli argomenti dell'articolo, e dal dibattito che ne è seguito, sui quali si può essere d'accordo o meno, e per ognuno di loro si potrebbe aprire un forum tra i lettori, quanto dal metodo di gestione del confronto seguito dal giornale.

Tralascio per ora i problemi sollevati da Giovanni nel suo articolo, li riprenderò successivamente in altra occasione, per esprimere il mio disappunto sul metodo

secondo il quale ad ogni intervento debba seguire una replica immediata dell'articolista a difesa del suo punto di vista, con un vago sentore di "bacchetta sulle dita" e insofferenza ad ogni critica. Se la rivista vuole favorire il confronto questo deve avvenire in maniera equa e paritaria ed ognuno deve poter esprimere il proprio punto di vista lasciando poi ai lettori l'ultimo giudizio. Se invece, l'obiettivo del giornale è quello di portare avanti una propria linea politica "a prescindere", questo è legittimo, come del resto fanno tutti i giorni gli organi di stampa, ne prendo atto, ma è un'altra cosa rispetto al progetto iniziale.

Ritengo che QdiQ debba continuare a svolgere, come del resto a fatto sinora, il ruolo di organo di discussione aperto a tutta la comunità, per favorirne la crescita culturale e civica oltre le appartenenze politiche e di schieramento. Solo così, penso, si favorisce l'emergere di una nuova classe dirigente consapevole del proprio ruolo e in grado di affrontare quel processo di rinnovamento a cui, mi era sembrato di capire, tenesse molto anche Giovanni Secci.

Raffaele Felce
felpi@tiscalinet.it

Risponde Gianni Manis

Caro Raffaele, già da qualche tempo tanti Lettori ci stanno rivolgendo la tua stessa critica. La mia risposta è sempre la stessa: "Forse avete ragione. *Ma la passione spesso conduce*"

"*Il ruolo di organo di discussione aperto a tutta la comunità*" che riconosci in QdiQ, quello che ho spesso definito "*luogo d'incontro di idee e dibattito*", è il ruolo che Tu, Io, Giovanni Secci, e non tanti altri, abbiamo voluto da sempre per il nostro Giornale.

Ma le "*bacchettate sulle dita*" le abbiamo effettivamente date? Io penso che, talvolta, le abbiamo date, anche se ritengo che occorra distinguere le bacchettate gratuite dalle reazioni alle bacchettate ricevute o ai tentativi di arruolare QdiQ nelle altrui -e spesso personali o personalistiche- crociate.

Talvolta siamo venuti meno ai Nostri propositi di *obiettività, correttezza, dignità e autorevolezza*. Per il futuro, come Direttore, posso garantire che quanto verrà pubblicato continuerà ad avere sempre lo "stile QdiQ", lo stesso che traspare dalla tua (costruttiva) lettera.

Con stima

Gianni Manis
giannimanis@tiscalinet.it

COMUNE DI QUARTUCCIU PROVINCIA DI CAGLIARI

Prot. n. 14114
del 02.11.00

Spett. le
Redazione di QdiQ

In relazione a quanto riportato in diversi articoli del giornale in merito alla gestione degli accertamenti ICI e RSU affidati mediante appalto concorso alla ditta PUBLIGET credo sia necessario precisare, una volta per sempre, che l'Amministrazione ha concesso l'uso della casa "ANGIONI" alla ditta aggiudicataria dell'appalto in quanto costituiva un obbligo di contratto.

Infatti al punto A.2.1. Dell'offerta accolta dalla apposita commissione tecnica risulta che:

c) L'amministrazione mette a disposizione:

- tutte le informazioni, gli archivi magnetici e la documentazione ritenute necessarie all'esecuzione del lavoro (ruoli, tariffe e regolamenti in vigore negli anni corrispondenti a quelli di accertamento, archivi magnetici, tabulati Ministeriali, ANCI-CNC, cartografie, etc.);
- un ufficio arredato e con telefono che fungerà come sede del ns. cantiere e punto di riferimento/informazione per i cittadini durante tutto il periodo delle operazioni di rilevazione, controllo Tributi e gestione del contenzioso informale.

Con la speranza di aver chiarito questo aspetto, Vi porgo i più cordiali saluti.



IL SINDACO
[Handwritten signature]



QdiQ: "... una ricchezza per tutta la nostra comunità ..."

20! ... DI BONACCIA DA TUTTI I QUADRANTI

Dopo 20 numeri e quattro anni di impegno civile, ci sia consentito dedicare una parte del giornale alla nostra storia, senza che questo possa apparire voglia di "auto-celebrazione": è normale sentire la necessità di fermarsi un istante a riflettere.

Dagli editoriali di QdiQ n.1 e QdiQ n.4 abbiamo tratto le nostre "dichiarazioni d'intenti" Mi pare di poter dire, senza temere smentite, che quelle non sono state parole vane! QdiQ è oggi ciò che ieri volevamo che fosse, anche grazie al sostegno e all'affetto coi quali i nostri lettori ci seguono.

Gianni Manis

Viviamo, o almeno così ci vogliono far credere, nell'era della comunicazione multimediale; si parla sempre più spesso di autostrade informatiche, villaggio globale, teleconferenze, telelavoro; l'informazione in tempo reale ci permette di sapere in diretta come apre la borsa di Tokyo (ce ne potesse importare di meno!!) e di assistere quasi personalmente nella notte degli Oscar alla consegna delle ambite statuine. Il potenziamento dei mezzi di comunicazione e di informazione ha di tanto allargato il nostro orizzonte informativo che non basta più un colpo d'occhio per avere un quadro generale di ciò che ci circonda; viviamo in un mondo del quale ci sfuggono i contorni e in cui l'offerta di comunicazione sovrasta enormemente la capacità di comunicare del singolo individuo. Partendo da questi presupposti sembrerebbe da escludere a priori l'ipotesi di produrre nuova informazione e di cercare di instaurare nuovi canali di comunicazione laddove appare sovrabbondante il numero degli esistenti. Eppure, a ben guardare, il panorama informativo non è tutto ugualmente illuminato e ci sono delle zone d'ombra sulle quali non guasterebbe indirizzare maggiori attenzioni. Nei piccoli centri come Quartucciu, il tradizionale canale di comunicazione privilegiato, cioè quello orale in forma confidenziale che aveva i suoi centri nei negozietti, nelle botteghe nelle cantine, si dimostra essere inadeguato in quanto incapace, per le mutate condizioni cultu-

rali e demografiche, di garantire una completa e approfondita informazione, finendo per ridursi ad un chiacchericcio latore delle degli aspetti deteriori della vita di paese. D'altro canto lo spazio dedicato sui media locali ai piccoli centri è talmente esiguo e monopolizzato dalla cronaca nera che anche essi finiscono per fornire un'immagine altrettanto distorta delle comunità in questione.

(Giorgio Ledda, giugno '97)
giorgioledda@tiscalinet.it

può certo focalizzare l'attenzione sui fatti di "cronaca". Crediamo che la sua funzione debba essere quella di cogliere gli avvenimenti di ambito nazionale e regionale, anche cercando di prevederli, per approfondirne le cause e le loro ripercussioni sugli avvenimenti delle comunità cittadine a noi prossime. Ma questo inevitabilmente sottende una chiave di lettura che è di parte, qualunque essa sia.

Obiettività, correttezza, dignità e autorevolezza degli interventi conferiscono ad un comune pezzo di carta, scritto da persone che nella vita, con molta probabilità, non faranno i giornalisti, quel carattere di "luogo di incontro di idee e dibattito" che solo i grandi Giornali, sotto la guida di grandi Direttori, hanno avuto.

In tal senso, questo giornalino può diventare una ricchezza per tutta la nostra comunità.

(Gianni Manis, dicembre '97)
giannimanis@tiscalinet.it

Un piccolo giornale come il nostro, fatto con i pochi mezzi e col poco tempo che ciascuno dei redattori mette a disposizione, mancando del presupposto indispensabile della tempestività, non

✓ *Le nostre prime pagine*



Le nove e qualcosa di una mattina d'aprile, in una strada qualunque tra le case di Quartucciu: «Gianni, esci che ci facciamo due tiri a pallone.»

Dietro l'angolo, a pochi metri, altri ragazzini si contendono la figurina del calciatore mancante, lasciando scorrere il tempo in allegria.

Nei cortili le mamme vedono sparire le mollette dalla biancheria stesa, ma ancora non sanno che serviranno a trasformare un fucile ad elastici in un mitra a ripetizione.

È il tempo in cui i figli si mettevano al mondo tra le mura domestiche (ogni volta che un nuovo Quartucciaio vedeva la luce il volto di signora Margherita si colorava di orgogliosa gioia e soddisfazione). Il rumore dei carrelli a cuscinetti a sfera faceva imbestialire i vicini; le voci correivano come il vento in tempesta, su e giù per via Nazionale e il ricordo dei tempi passati era ancora fresco nella mente dei nostri nonni.

Sembra un secolo fa invece sono trascorsi poco più di vent'anni. Eppure da allora Quartucciu ha cambiato il suo aspetto urbanistico ed è cambiato il modo di vivere della gente. Allora il paese era chiuso in un pugno e gran parte delle persone che si incontravano per strada dividevano le stesse esperienze. Oggi all'interno del Paese la vita sociale sta lentamente scomparendo: i ragazzi, armati di scooter e zainetto, invadono le sale giochi, le piazze e le discote-

Da QdiQ n.4 - dicembre 1997 - un articolo sull'evoluzione urbanistica e sociale dell'hinterland cagliaritano.

UN DOMANI PER IL PENSIERO

di Marco Melis

frutto della crescita e dello sviluppo, Cagliari si dirige verso un assetto di città metropolitana, l'informatica diventa di pubblico dominio, i costumi cambiano.

lo spirito ma anche come metodo di perfezionamento della personale formazione di ciascuno.

È apprezzabile l'impegno dell'Assesso-



✓ *Quartucciu vista da Cuccuru Linu (foto di G.Luca Casu)*

Ciò che va messo in luce è, piuttosto, il problema della gestione di tale cambiamento. Infatti, non si può non riconoscere che nel suo ruolo di "periferia metropolitana" Quartucciu abbia perso parte della sua identità e che necessiti perciò di interventi coraggiosi e radicali, che ridiano nuova vitalità al Paese. Credo che non sia sufficiente il decentramento dei servizi a ridar vita alla periferia (decentramento che peraltro stenta a compiersi). Occorre affrontare il problema non solo dal punto di vista urbanistico ma, parallelamente,

rato alla Cultura nel promuovere manifestazioni culturali di vario, quali concerti, film e spettacoli teatrali, ma è evidente una mancanza di obiettivi precisi nella programmazione. Non si può più assegnare alla Cultura un ruolo quasi esclusivamente ricreativo.

È necessario, piuttosto, far sì che la programmazione Culturale si prefigga un fine ben preciso: creare nella coscienza di ognuno di noi una vocazione culturale, che cresca forte e vitale e che esprima l'identità perduta del Paese. E dunque necessario programmare degli spettacoli, non in modo occasionale, ma con una certa continuità, organizzando rassegne e con appuntamenti fissi creando in tal modo delle aspettative nel pubblico.

Tutto ciò è realizzabile prestando una maggiore attenzione alle Associazioni, stimolarne la crescita attraverso una collaborazione, tra pubblico e privato, che non si esaurisca in un contributo assistenziale, ma che piuttosto si espliciti anche attraverso programmazioni concertate e finalizzate, e mediante l'assunzione da parte della Amministrazione di un ruolo propositivo e di coordinamento.

(segue a pagina 6)



✓ *La chiesetta campestre di S.Isidoro (foto di G.Luca Casu)*

che della vicina città. Le diffidenze tra la gente del Paese aumentano; i volti di coloro che Quartucciu l'hanno sempre vissuta si mischiano con quelli dei pendolari che a Quartucciu hanno trovato casa.

Non si tratta di capire se era meglio prima o adesso: i cambiamenti sono il

anche sotto l'aspetto sociale. Bisogna risvegliare, con orgoglio, il senso di "cittadinanza" nel cuore della gente, far sì che ognuno si senta parte attiva nella crescita e nello sviluppo di Quartucciu. Ma per raggiungere tale ambizioso obiettivo è fondamentale investire in Cultura, non solo come strumento capace di affinare

(Continua da pagina 5)

E se veramente vogliamo creare un domani per il pensiero, la cultura deve esprimersi anche sotto forma di dibattiti, seminari e manifestazioni capaci di far convergere i problemi e i disagi della gente verso gli aspetti tecnici e amministrativi del Comune e della Provincia, sia in campo produttivo che in campo urbanistico. Dobbiamo ridare il Paese ai suoi "cittadini" che diventeranno parte attiva nella vita sociale, nella gestione delle risorse economiche e nelle scelte politiche. Cominciamo allora a creare gli spazi necessari perché un tale progetto possa realizzarsi. Facciamo in modo che il cantiere di via Mandas non debba rimanere tale in eterno e che il grigio del cemento e dell'asfalto non siano i colori dominanti. Creiamo nuovi spazi polivalenti (penso, ad esempio all'ex Cinema Rossini) capaci di accogliere manifestazioni quali concerti, proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, dibattiti e seminari, ecc.

Penso anche al patrimonio naturalistico e archeologico che possiamo vantare nel nostro territorio e che ancora non ha avuto il giusto credito da parte delle Amministrazioni.

La zona di San Pietro Paradiso potrebbe diventare, paradossalmente, una delle piazze di Quartucciu; basterebbe dare una mano alla natura promuovendo iniziative culturali e ricreative, quali estemporanee di pittura, concerti all'aperto (Quartetti d'archi, bande, cori, ...). In tal modo verrebbe stimolato l'interesse, non solo dei cittadini di Quartucciu ma anche quello turistico-naturalistico. Attraverso una collaborazione con le Associazioni Ambientaliste e con gli Enti di promozione turistica, il nostro patrimonio ambientale potrebbe essere inserito negli itinerari da loro predisposti (ndr, qualcosa in tal senso è stato fatto nelle estati 1999 e 2000).

Certo è difficile immaginare che una classe politica statica e conservatrice, abituata da anni (da troppi anni) a considerare il nostro Paese come un semplice comune da amministrare, prescindendo dall'evoluzione storica di tutto l'hinterland e dalla trasformazione culturale che in esso si manifesta giorno per giorno, possa dar credito alle futili considerazioni di un cittadino come me che non vuole vedere il proprio Paese trasformarsi in uno squallido dormitorio senza identità.

Marco Melis
Mr.melis@tiscalinet.it

La piaga droga e micro-criminalità nell'hinterland cagliaritano in un articolo pubblicato su Q_{di}Q n.13 - ottobre 1999.

OCCHIO NON VEDE CUORE NON DUOLE

di Giorgio Ledda

Capita che un fatto infastidisca e preoccupi la pubblica opinione prevalentemente in misura delle sue manifestazioni esteriori, venute meno le quali scemano anche le relative dimostrazioni di malcontento, indipendentemente dalla reale cessazione del fatto stesso. Questo è ciò che si è verificato da quando il traffico di stupefacenti della parte orientale dell'hinterland cagliaritano si è concentrato nell'area delle dismesse fornaci. Il comparto è molto esteso, ricco di ripari e con ampi spazi di fuga. Il viavai dei tossicodipendenti insiste su una vasta area scarsamente popolata, turbando limitatamente la quiete pubblica, a meno che qualcuno non si introduca nell'area a suo rischio e pericolo.

Le precedenti dislocazioni degli stessi traffici erano sicuramente più preoccupanti, si pensi alla piazza di Si'e Boi a Selargius o al campo dietro le scuole elementari a Quartucciu o le più discrete ma evidenti carovane che si formavano regolarmente dietro l'auto del pusher di turno.

La vivibilità delle nostre strade è aumentata notevolmente; chi prima denunciava la vergogna della tossicodipendenza continua a farlo, ma con meno impeto, in funzione della minore visibilità del fenomeno; chi è tenuto istituzionalmente a

contrastarla, meno pressato dall'opinione pubblica, ha potuto concentrare altrove il grosso delle proprie attenzioni.

Si è realizzata in questo modo una forma di tacita tolleranza, dovuta non ad una mutata posizione etica, ma alla diminuita fastidiosità del fenomeno.

Vale la pena di fare una riflessione.

Ad una prima analisi tutto ciò si configura come un classico caso di ipocrisia. Alla base di questo mutato atteggiamento non c'è infatti la constatazione di un progresso nella risoluzione di un problema, ma il sollievo dato dal fatto di non doverne più vedere gli aspetti esteriori. Chi era emarginato rimane tale, chi era solito delinquere continua imperterriti, ma si vede meno e tanto basta.

Ad una analisi più approfondita tuttavia questo atteggiamento lascia intravedere in sé l'embrione di un pensiero libertario, benché probabilmente inconsapevole. Così facendo infatti si riconosce di fatto il diritto ai tossicodipendenti di disporre della loro esistenza, purché venga limitato il disturbo per la popolazione.

È il principio ampiamente condiviso secondo il quale la libertà di un individuo finisce dove inizia quella dell'altro.

Tuttavia gli aspetti esteriori sono solo una parte dell'impatto negativo che il fe-

(segue a pagina 7)



Abbiamo il piacere di riproporre, su questa pagina, l'intervento di Salvatore Vargiu alla manifestazione di premiazione del concorso di composizione letteraria per i ragazzi delle scuole elementari, svoltasi a Casa Angioni nell'aprile 1998.

Gia leggendo i primi tre o quattro elaborati ho notato subito l'insistenza su certi temi e certe ambientazioni che mi sembrano poco aderenti alla nostra realtà. Si il bando chiedeva: "Un legame fascinioso tra realtà e fantasia", ma questa fantasia l'avrei voluta trovare più radicata, *arrexinada*, nella nostra storia più vera e, diciamo, anche in quella più sofferta.

Ho provato a fare una sommaria statistica. Su 103 elaborati: 26 sono ambientati nel nuragico e nella tomba dei giganti Sa Dom'e s'Orcu; 14 ambientati nella Casa Angioni, o parlano di questa casa e, quasi tutti questi, pretesto per apparizioni di fantasmi; 13 parlano dell'alluvione del 1889 ma pochi di questi di ambientazione credibile; parecchi pretesto per fiabe con cani, supercani, gattini e topolini; una decina, per lo più poesie, vanno sul paesistico; 3 o 4 racconti realistici, con poca fantasia e solo qualcuno ben ambientato.

In 20 racconti figurano orchi o giganti, in 10 figurano maghi e streghe, in 8 filtri

Da Q_diQ n.5 - maggio 1998 - un intervento sul significato di *cultura* del noto commediografo e pittore quartucciaio.

C'ERA UNA VOLTA...

di Salvatore Vargiu

magici e fatture, in 6 figurano Janas o fatine, in 5 racconti figurano fantasmi, in 4 tesori. Si parla più di re e principesse che di pastori o contadini (3 re, 2 principesse, 1 pastore).

In 3 elaborati figurano cani, in altri 3 topi, in 2 gatti. Figurano: scoiattoli (in 1), un elefante, un serpente a sonagli, lupi, belve feroci, pelli di foca bianca, sacco di pelle di camoscio.

Oh: tutto può essere. Però, vediamo che a Quartucciu non risulta un asinello. *Cun totu is molas, molinus e carretoneddus a burricu ki nci fianta. No, un burrikeddu*, vi figura: ma solo come nome di un mago.

Un giogo di buoi al tempo dell'alluvione? No. Però, nell'89, 1889, la grandine ha rotto i cristalli delle auto. Sì, a manovella.

Macchine, che comunque, a Quartucciu non c'erano neppure 50 anni dopo, nel 1939.

Insomma, voglio dire che mi sarebbe pia-

ciuta una maggiore aderenza alla nostra realtà. Il che non significa voler vedere scritti veristi o realisti senza fantasia, ma fantasia ambientata e radicata sul nostro luogo e sulla nostra storia. Infatti i racconti migliori e più inventivi mi sembrano quelli più radicati, mentre quelli meno originali alla fine risultano quelli che la nostra storia e il nostro habitat lo prendono a pretesto per sbizzarrirsi in luoghi comuni e risaputi di fumetti, cartoni altre letture. Insomma, mondo televisivo *de atru logu, de donnia logu e... de nisçunu logu*.

Non la prendano a male i ragazzi scrittori, perché hanno fatto ciascuno del loro meglio e con risultati mediamente buoni. Il mio ragionamento è su Quartucciu e su noi *cuartuçaiaus*.

Credo che un buon racconto ben ancorato storicamente e geograficamente, per quanto fantastico, si regga da se, e possa assumere significati per l'oggi aperto al domani. E infatti tra i racconti, diciamo "fantasiosi", ne troviamo 11 dove si giustifica l'irrealtà dei fatti con un sogno. Questo, credo possa significare che parecchi narratori in erba siano più legati al cosiddetto principio di realtà che al reale con capacità di trascenderlo. Potrebbero chiedermi se questi scritti sembrano di ragazzi *cuartuçaiaus*. Sì, e direi che gli elaborati lo rispecchiano proprio bene.

Ed è questo il problema che io da *cuartuçaiau* sento molto: *ca nosu cuartuçaiaus*, sembra che siamo talmente poco radicati nella realtà e nella storia del nostro paese, che forse non amiamo per quello che è stato veramente. E questo lo trasmettiamo, forse anche inconsciamente, ai nostri ragazzi. Tant'è vero che anche in libri stampati su Quartucciu, *figuranta pagu, su ludu e is piçokeddusu scurtzusu*. Siamo molto orgogliosi di aver nobilitato questa Casa con una cosmesi miliardaria. Ci basta conservare la tomba dei giganti. Chiamare città il paese. Basta. Grazie.

Salvatore Vargiu

(continua da pagina 6)

codipendente della tossicodipendenza opera sulla società. Altrettanto dannosi sono le migliaia di piccoli e grandi furti che i tossicodipendenti regolarmente compiono per acquistare la droga sul mercato clandestino. A cascata discende il sovraffollamento delle carceri stracolme di topi d'auto e d'appartamento. Le carenti condizioni igienico-sanitarie in cui vivono hanno favorito la diffusione di gravissime malattie infettive, i cui costi ricadono sulla collettività, complicando ulteriormente la situazione carceraria e alleggerendo le casse della Sanità.

La sintesi del pensiero libertario e della valutazione dell'impatto sociale ed economico della tossicodipendenza si realizza nel concetto di riduzione del danno. Preso atto che le attuali strategie etico-poliziesche relative alla tossicodipendenza hanno storicamente fallito, un possibile progresso potrebbe essere rappresentato da una svolta pragmatica. Invece di limitarsi a condannare e scomunicare tutto e tutti (atteggiamento che non ha impedito forse ad un solo potenziale tossi-

codipendente di diventarlo) si potrebbero sperimentare delle misure che consentano al tossicodipendente di reperire l'eroina ad un prezzo reale, che limitando il suo esagerato bisogno di soldi non lo costringa a rubare tanto, che non lo faccia morire di overdose, che non lo costringa ad iniettarsi insieme all'eroina anche l'HIV, l'epatite virale.

In questo modo ci si troverebbe di fronte ad un soggetto ancora recuperabile, sicuramente più del tossicodipendente sieropositivo pluripregiudicato sul quale qualsiasi intervento parte sconfitto.

La popolazione si avvantaggerebbe della pressoché totale scomparsa della microcriminalità, la malavita organizzata perderebbe i facili guadagni dovuti all'effetto moltiplicatore del mercato clandestino.

È chiaro che il fenomeno ha molte altre implicazioni di cui si può e si deve discutere ampiamente, ma siamo sicuri che continuare a dire no sia l'atteggiamento più consapevole?

Giorgio Ledda.
giorgioledda@tiscalinet.it

Riflessioni sull'intervento di Salvatore Vargiu in un articolo pubblicato su Q_{ci}Q n.6 - luglio 1998.

C'ERA UNA VOLTA... 2

di Davide Paolone

Cultura: *Complesso di cognizioni, tradizioni, procedimenti tecnici, tipi di comportamento e simili, trasmessi e usati sistematicamente, caratteristico di un dato gruppo sociale, o di un popolo, o di un gruppo di popoli, o dell'intera umanità. (Vocabolario della lingua italiana, Nicola Zingarelli, X edizione).*

Quando mi fu chiesto di collaborare alla redazione di Quaderni di Quartucciu, accettai con entusiasmo l'invito rivoltomi con la convinzione che il mio contributo potesse servire a risvegliare un certo interesse su quelle tematiche che, generalmente, passano in terzo se non addirittura in quarto ordine rispetto a quelle che siamo abituati a sorbirci quotidianamente. Gli argomenti di cronaca, attualità, politica, istituzioni, riempiono le pagine dei giornali insieme al chiacchiericcio televisivo contribuendo a rendere invisibile quel minimo comune denominatore da cui hanno origine: la Cultura (sì, proprio quella con la "c" maiuscola). Non di meno le tematiche ad essa attinenti vengono sempre relegate nelle ultime pagine di giornali, riviste e quant'altro, dando l'impressione che essa costituisca un argomento fatto per pochi eletti e di difficile comprensione. E' mia convinzione che questo accade perché i soggetti preposti alla informazione e alla comunicazione si assoggettano molto facilmente alle cosiddette "leggi di mercato", risultando obbligati a "strillare" i fatti con uno stile scandalistico anche quando questo, talvolta, non è giustificato dai contenuti. Ma per fortuna le persone non solo guardano la televisione o leggono i giornali; hanno cose ben più importanti da fare: lavorano, si occupano delle proprie famiglie, si spostano da una parte all'altra della loro città, ogni tanto vanno al mercato, guardano, osservano, comprano, talora cercano di distrarsi dai problemi cercando di divertirsi in compagnia e, strano ma vero, allo stesso tempo parlano, comunicano, esprimono sentimenti, amano, odiano, sorridono, piangono, fanno dei loro ri-

cordi il senso della propria vita e di riflesso quella degli altri. Da tutto ciò ne deriva che essi hanno un comportamento ben distinto, hanno dentro di sé cognizioni ereditate dall'educazione e dal vivere in una specifica comunità ed involontariamente si influenzano vicendevolmente. E questa, cari lettori, è la Cultura: quella che ogni società, volente o nolente, per antonomasia ha in sé.

Ho letto, spero in compagnia di tanti altri lettori, l'intervento di Salvatore Vargiu sul numero precedente di questo giornale, e vi ho trovato un notevole contributo in tal senso. Quando ho scelto di interessarmi di Cultura per questo giornale, l'ho fatto limitandomi a scrivere delle recensioni di libri scritti da autori sardi con la speranza che, insieme a qualche lettore benevolo nei miei confronti, potessi imparare a cogliere nei segni del vivere



✓ Sa Dom'e s'Orcu

quotidiano (del passato o del presente) qualcosa capace di diventare memoria storica; ovvero, radici dalle quali attingere valori e principi ai quali potersi ispirare vista l'odierna crisi dell'etica morale. Questo perché la mia generazione (classe '67 e dintorni) non ha avuto la fortuna di ereditare dalla propria comunità quel "complesso di cognizioni, tradizioni, ecc. ecc." che invece altri prima di me hanno ereditato. O meglio, mi ritrovo ad avere un certo bagaglio culturale prodotto dalle istituzioni e dai mezzi di informazione, questo sì, ma totalmente privo di qualunque riferimento al luogo in cui vivo. In primis la mia lingua, composta

da mezze battute in sardo ed un mare di italiano. Per questo motivo interpreto l'intervento di Salvatore Vargiu come un campanello d'allarme per ciò che sta accadendo in tutte quelle comunità come Quartucciu, in cui si sta rischiando di perdere la propria memoria storica. E questo è un fatto grave, perché una volta che la si è persa si è perso il motivo per il quale la gente dovrebbe socializzare ed evitare che il proprio luogo di insediamento diventi un semplice luogo dormitorio.

Il concorso letterario cui si è fatto riferimento nel numero precedente (n.d.r.: articolo "Cera una volta..."), ha messo in luce che la stragrande maggioranza dei ragazzi non conosce la storia della propria comunità. Lo stesso risultato si sarebbe potuto ottenere anche se il concorso si fosse svolto in altre realtà urbane simili a Quartucciu. Ciò significa che, in generale, si è inceppato un pezzo dell'ingranaggio preposto alla trasmissione dei valori culturali tra le generazioni precedenti e quelle nuove. Ma vuol dire anche che i genitori non riescono più a trasmettere ai figli la storia che si portano appresso. Perché? Io credo che questo sia il risultato di una serie di fattori concomitanti. Innanzitutto, decenni di bombardamento mass-mediale (pensiamo alla TV) che ha favorito la crescita di una monocultura (la cultura "ufficiale")

a discapito della diversità di culture, tendendo così a massificare una serie di comportamenti sociali in sostituzione di altri. In seconda battuta, le istituzioni hanno contribuito ad andare verso questa direzione. Basti pensare che nelle scuole, fino a poco tempo fa, gli alunni erano severamente proibiti (pena "bacchettate") di esprimersi in *limba* e studiavano la storia d'Italia senza avere la possibilità di conoscere quella della Sardegna (proviamo a chiederci quanti di noi sanno chi era Eleonora d'Arborea). Se a queste considerazioni aggiungiamo il fatto che la cultura sarda si è praticamente tra-

(segue a pagina 9)



La fotografia



✓ **Nella redazione infuria il dibattito! Cosa ritrae e a quale anno risale questa foto? Abbiamo riconosciuto mons. Tronci e ziu Peppinu Perra... Invitiamo i lettori a riconoscersi e/o a dirci qualcosa di più.**

(continua da pagina 8)

mandata fino ai giorni nostri quasi esclusivamente solo per via orale, si può capire come oggi sia difficile trovare nei giovani ragazzi quella memoria storica che accomunava i ragazzi di ieri. Esaminando il solo campo della Letteratura ci rendiamo conto che, a parte rare eccezioni, il passaggio dal mezzo orale (cioè dal parlare in sardo) al mezzo scritto (allo scrivere in sardo) lo stiamo vivendo con le alterne esperienze letterarie degli ultimi venti-trent'anni. Una miseria rispetto alla nostra storia plurimillennaria, poca roba se pensiamo che la Divina Commedia fu scritta in volgo fiorentino circa 700 anni fa e che Cielo d'Alcamo poco prima scriveva le sue poesie in siciliano. Capisco perché Vargiu parla di Casa Angioni come di una *cosmesi miliardaria*. Egli, inconsapevolmente, ha voluto solo affermare un principio generale: è inutile costruire una casa se dentro non ci va ad abitare nessuno. Nel caso specifico: è inutile aver restaurato Casa Angioni al fine di farne una Casa per la Cultura di Quartucciu se dentro non vi è la presenza tangibile della Cultura di Quartucciu. Ovvero, è inutile fare discorsi sull'identità culturale di una comunità se questa stessa non è in grado di tramandare ai suoi discendenti la propria

memoria storica; è inutile spendere del denaro per un certo tipo di Cultura se invece ci rendiamo conto che la Cultura dei nostri giovani ragazzi non è quella per cui abbiamo investito ma è un'altra; è inutile dare un certo significato storico a Casa Angioni se poi dentro non c'è nessun ragazzo che sappia parlare il Quartucciaio così come lo parlavano i nonni. Credo che se qualcuno avesse insegnato loro a parlare il *quartucciaio*, dico forse, avrebbero saputo che i nonni avevano gli asinelli, che si alzavano alle cinque del mattino per andare con i loro carri a zappare la terra, che a settembre era una gran festa quando si vendemmiava, che c'erano degli anni di carestia in cui letteralmente si moriva di fame, che c'erano le alluvioni maledette che inondavano l'attuale via Nazionale, che c'era talmente tanta superstizione da respirarla nell'aria, che *prendevate a pietre i cerexini* per evitare che attingessero l'acqua alla fonte al confine, che anche allora c'erano i poveri e c'erano i ricchi e che ciò nonostante c'era tanta dignità nell'affrontare la vita. La lingua è fondamentale per non perdere la propria memoria storica, perché essa è portatrice di valori.

Quindi, nelle parole di Salvatore Vargiu vi è nascosto un messaggio di più ampio

respiro. Per riuscire a mantenere la propria memoria storica, i sardi non devono investire solo sulla nuda materia (vedi restauro) ma devono investire prima di tutto sul materiale umano, ovvero sulle nuove generazioni. Ad esempio con dei corsi di storia specifici nelle scuole, con finanziamenti di attività editoriali ad hoc, con manifestazioni culturali di un certo livello, con campagne di sensibilizzazione e così via, evitando di scadere nel folklore fine a se stesso. Iniziative come quelle del concorso letterario svoltosi a Quartucciu, al di là dei risultati avutisi, vanno proprio verso questa direzione, ma sono utili a patto che si sia onesti con se stessi così come ha fatto Salvatore Vargiu nel giudicare l'esito del concorso. Se non altro, questo servirà a far prendere coscienza alle nuove generazioni che la storia dei loro progenitori non è poi una storia così tanto vergognosa, anche se dovessero scoprire che andavano in giro per il paese scalzi quand'erano bambini. Anzi...

Invito chiunque abbia avuto la pazienza di leggere a rispondere.

Davide Paolone

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



PRESIDENZA DELLA GIUNTA

Presidente: on. Mario FLORIS

e-mail: presidente@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott.ssa Maria Teresa SPANU .Tel. 070/6067515

Segretario Particolare: prof. Carlo MELIS .Tel. 070/6067000

Direttore Generale: dott. Pierluigi LEO .Tel. 070/6062200

e-mail: presidenza.segr@regione.sardegna.it

Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Assessore: on. Italo MASALA

e-mail: affarigenerali.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: avv. Francesca LISSIA
tel. 070/6066120

Dir. Gen. Personale: dott. Giuseppe MANCA
tel. 070/6066010-6013

e-mail: aagg.personalei@regione.sardegna.it

Dir. Gen. degli AA.GG.: dott. Mario SIMBULA
tel. 070/6066100 - 276110

e-mail: affari.general@regione.sardegna.it

Assessorato della Difesa Ambiente

Assessore: dott. Emilio PANI

e-mail: ambiente.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Mario PALOMBA
tel. 070/6066752

Direttore Generale: ing. Ignazio SAU
tel. 070/6066619

e-mail: difesa.ambiente@regione.sardegna.it

Assessorato dei Lavori Pubblici

Assessore: on. Silvestro LADU

e-mail: lavpub.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: geom. Enrico FERRARA
tel. 070/6062180

Direttore Generale: dott. Alessandro BIDDAU
tel. 070/6062307 - 669191

e-mail: lavori.pubblici@regione.sardegna.it

Assessorato della Pubblica Istruzione

Assessore: on. Pasquale ONIDA

e-mail: pubblicaistruzione.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Affilio DEDONI
tel. 070/6065036

Direttore Generale: ing. Silvaldo GADONI
tel. 070/6065011 - 664856

e-mail: pubb.istruzione@regione.sardegna.it

Assessorato della programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

Assessore: on. Pietro PITTALIS

e-mail: bilancio.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: avv. Maddalena CALIA
tel. 070/6064645

Direttore Generale: avv. Giambattista MELIS
tel. 070/6064602 - 657771

e-mail: bilancio.progr@regione.sardegna.it

Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale

Assessore: dott. Antonio USAI

e-mail: agricoltura.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Giuseppe PICINELLI
tel. 070/302977 - 302978

Direttore Generale: dott. Antonio MONNI
tel. 070/302979

e-mail: agricoltura@regione.sardegna.it

Assessorato dell'industria

Assessore: on. Andrea PIRASTU

e-mail: industria.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: on. Francesco LIPPI
tel. 070/6062149

Direttore Generale: dott. Nicola CASULA
tel. 070/6062261 - 668147

e-mail: industria@regione.sardegna.it

Assessorato dell'igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Assessore: on. Giorgio OPPI

e-mail: sanità.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Salvatore PANI
tel. 070/6065392

Direttore Generale: dott. Pierluigi CUCCURU
tel. 070/6065277 - 654155

e-mail: sanità@regione.sardegna.it

Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica

Assessore: on. Sergio MILIA

e-mail: entilocali.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: sig. Claudio CASTAGNA
tel. 070/6064199

Direttore Generale: ing. Gabriele ASUNIS
tel. 070/6064036

e-mail: enti.locali@regione.sardegna.it

Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

Assessore: avv. Roberto FRONGIA

e-mail: turismo.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: prof. Salvatore LIORI
tel. 070/6067259

Direttore Generale: ing. Giorgio VALDES
tel. 070/6067270

e-mail: turismo@regione.sardegna.it

Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

Assessore: dott. Manco LURIDIANA

e-mail: lavoro.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Franco Sergio PISANO
tel. 070/6065641

Direttore Generale: dott. Giovanni CARTA
tel. 070/6065705

e-mail: lavoro@regione.sardegna.it

Assessorato dei Trasporti

Assessore: on. Ignazio MANUNZA

e-mail: trasporti.assessore@regione.sardegna.it

Capo di Gabinetto: dott. Franco MANCA
tel. 070/6067307

Direttore Generale: dott. Augusto FADDA
tel. 070/6067331 - 070/658155

e-mail: trasporti@regione.sardegna.it

a cura dalla Presidenza della Giunta - Servizio delle Relazioni con il Pubblico e della Comunicazione Istituzionale

Direttore del Servizio: dott. Efisio PILLERI - tel. 070/6062230

e-mail: comunicazione@regione.sardegna.it - fax 070/253066 - 253067

SITO UFFICIALE: www.regione.sardegna.it



QUARTUCCIU: Nettezza urbana

Dopo i ricorsi al TAR, si è definitivamente conclusa la gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. L'impresa aggiudicataria, OLME s.r.l., avrà in carico la raccolta dei rifiuti, l'alloggiamento e la cura dei cassonetti, la pulizia di strade, cunette e caditoie. Nel contratto d'appalto è prevista anche la raccolta differenziata dei rifiuti, che sarà attivata al più presto. (G.Ma)

STORIA DI "U"

Sabato 2 dicembre, nell'ambito delle "Manifestazioni culturali di fine anno" a Casa Angioni è andato in scena "In principio fu U, breve storia universale della Sardegna". Spettacolo comico satirico della Compagnia teatrale Riverrun. Travolgente, ricco di spunti comici ed umoristici, lo spettacolo richiede il coinvolgimento del pubblico e l'improvvisazione, ricreando per la scena le "vere storie" di Amsicora, Grazia Deledda, Eleonora d'Arborea e, appunto "U" il misterioso uomo nuragico che scioglie i mi-

steri dell'identità dei Sardi.

Il ciclo di appuntamenti continuerà per tutto dicembre, fino al 5 gennaio con spettacoli teatrali, concerti e spettacoli di burattini. (F.L.)

QUARTUCCIU: Toponomastica

Battezzate le nuove strade del Piano di Zona "Le Serre". Diverse saranno dedicate ai Presidenti della Repubblica. In accoglimento della proposta avanzata dalla sezione territoriale Sdi di Quartucciu -e sostenuta da QdiQ- la strada prospiciente la via Mogoro sarà viale Sandro Pertini. (G.Ma.)

CAGLIARI e HINTERLAND: Messaggi in bottiglia

Sono sempre più numerose le bottiglie di plastica, piene d'acqua, sistemate con cura dai cittadini sui marciapiedi delle strade urbane. È uno stratagemma -pare assai efficace- per convincere i gatti e soprattutto i cani a scegliere un altro posto da marcare con la propria urina. A giudicare dalla rapidità con cui si sta

diffondendo, nella città e in tutto l'hinterland, questo modo di reimpiegare le vecchie bottiglie si desume che il disagio provocato dalle minzioni quotidiane degli "amici dell'uomo" ha raggiunto livelli insopportabili.

Insomma, quelle bottiglie non contengono solo acqua di rubinetto, ma anche un messaggio di denuncia delle carenze igieniche provocate dal comportamento incivile di molti proprietari di animali. (L.M.)

QUARTUCCIU: Urbanistica

A fine legislatura, dopo ben 15 anni di studi e lunghi anni di silenzio, si è voluto seriamente metter mano al Piano Particolareggiato del Centro Storico.

"Durante la discussione in Consiglio Comunale, -dichiara Luisa Serra (Sdi)- mi sono appellata al senso di responsabilità di ciascun Consigliere, affinché si ponesse fine all'inaccettabile stato di stallo, nell'interesse di tutti i cittadini". E, forse proprio per senso di responsabilità dei consiglieri, il P.P. Centro Storico è stato finalmente approvato. All'unanimità. Non sembra facile demagogia il dire che con l'approvazione di un Piano Urbanistico si è tutti un po' più ricchi, perché ogni nuovo piano è un impulso al rilancio dell'edilizia e dunque alla creazione di nuovo lavoro, e rappresenta un ulteriore passo verso lo sviluppo programmato del territorio. (G.Ma)

QUARTUCCIU: Toponomastica e mercatino

Dall'inizio del nuovo anno, il mercatino del Lunedì verrà trasferito sulla nuova strada dell'argine, la quale, su esplicita richiesta dell'Arma, si chiamerà via Salvo d'Acquisto. (G.Ma.)

QdiQ: Ortografia

Lo scorso numero del giornale conteneva un numero spropositato di orrori ortografici.

La responsabilità è certamente da addebitarsi ad un terribile virus informatico, probabilmente di origine fillippina, dall'eloquente nome "Pagughana" nella variante "deliggi".

I tecnici di QdiQ si sono prontamente attivati per realizzare un potente programma antivirus che dovrebbe aver posto rimedio già da questo numero.

Invitiamo i lettori a non segnalarci gli eventuali errori, tanto il giornale è ormai stampato! Grazie. © (la Redazione)



Maissa boutique

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI DONNA

VIA ROSSELLI 49 - TEL. 070 843178
09044 QUARTUCCIU (CA)



**VETRERIA
DESSÌ GLASS**

di Nuccio Dessi

Via Don Minzori, 5 - Tel. 070/881302-885292
09044 QUARTUCCIU (CA)



Distinguere il falso dal vero

di Luciano Mei

Da diverse settimane il volto sorridente del pecunioso leader del centro-destra campeggia sui cartelloni pubblicitari di tutte le città d'Italia, affiancato da una "promessa elettorale" concisa e diretta. Sono manifesti creati per catturare l'attenzione e, inevitabilmente, attraggono "graffittari" e spiritosi che non perdono occasione per esternare la loro creatività, che spesso, purtroppo, non va oltre il disegno osceno o i classici "baffetti e frangetta". È iniziata così una vera e propria contro-campagna elettorale basata sull'altera-

lusconi ha dichiarato di essere assai divertito dalle immagini ritoccate e ha annunciato la sua intenzione di organizzare un concorso per premiare l'opera più divertente. Anche nel sito ufficiale di Forza Italia, quindi, hanno cominciato a pubblicare, oltre ai manifesti elettorali veri, quelli "taroccati", presentati, con toni trionfalistici, come la testimonianza del grande successo raggiunto dalla loro campagna pubblicitaria. Insomma, come spesso accade in politica, tutti esternano compiacimento e soddisfazione: i berlusconiani perché i loro

manifesti hanno catturato l'attenzione degli Italiani che quindi, adesso, conoscono il programma del *Polo della Libertà*; gli anti-berlusconiani perché la controcampagna elettorale ha smascherato la vena demagogica e populista degli avversari.

Chi volesse approfondire l'argomento può consultare i seguenti siti Internet:

<http://www.splash.it/umorismo/berluska/index.htm> - Un sito che contiene un po' di tutto, anche diverse pagine umoristiche dedicate a Berlusconi.

<http://web.tiscalinet.it/markbernardini/Berluska.htm> - Il sito di Mark Bernardini contenente oltre trecento immagini satiriche sulla campagna elettorale di Forza Italia e altro materiale divertente...

<http://www.forza-italia.it/> - Il sito ufficiale di Forza Italia.

Luciano Mei

luciomei@tiscalinet.it

Pensioni e Lavoro:



zione umoristica delle immagini e degli slogan elettorali di Forza Italia, che dai cartelloni pubblicitari è presto approdata in Internet. In rete circolano centinaia di manifesti elettorali alterati da ignoti anti-berlusconiani, appassionati di computer-grafica e dotati di indubbia vena umoristica.

L'elemento più ritoccato è lo slogan pubblicitario, spesso solo con una piccola correzione ortografica capace di stravolgerne completamente il significato. La promessa elettorale: "meno tasse per tutti", per esempio, nelle locandine contraffatte è diventata: "meno tosse per tutti"; "meno tasse per Totti" (il calciatore della Roma); "meno tasse per Titti" (il canarino giallo dei cartoni animati); "meno tutti"; o il sarcastico: "meno tasse per tutti (se io pagassi le mie)".

In una intervista radiofonica Silvio Ber-

Tasse:



Aldilà:



Conflitto d'interessi:



Impegni vari:



Sicurezza:





Alcuni nomi di animali che seguiranno ci fanno riflettere su come l'uomo in ogni suo comportamento si sia sempre rapportato, con assidua ed attenta osservazione, al mondo animale che è entrato per diverse ragioni (positive o negative) nell'immaginario collettivo...

Vipera:

Dal latino "vivipara", composto da "vividus" (vivo) e il tema di "parere" (partorire), "che partorisce prole viva". Secondo lo studioso latino Plinio, la vipera genera le uova dentro di sé; il terzo giorno si schiudono dentro l'utero. Vengono poi partorite una al giorno e in tutto sono venti.

Il morso di questo serpente, qualora non vengano immediatamente prese le contromisure del caso, può essere mortale. Per questa ragione si dice "vipera" ad una persona irascibile, maligna, velenosa, con allusione a donne rabbiose e stizzose... Conoscendo l'originario significato l'accezione negativa perde decisamente gravità!

Camaleonte:

Ormai è entrato nel gergo comune come appellativo del politico che tende a mutar bandiera a seconda degli avvenimenti, o di persona facile a cambiare opinione... Il nome si presta a quest'uso perché appartiene ai rettili che hanno la caratteristica di alterare il colore della loro pelle col mutare delle condizioni ambientali nelle quali vivono. Deriva dal latino "chamaleon", "leone a terra", "leone che striscia".

Barbagianni:

Chi ha chiamato in questo modo l'uccello rapace notturno, simile alla civetta, voleva forse offendere il proprio zio! "Barbagianni" è infatti composta dalla parola gergale "barba", nel senso di "zio" e "Gianni"... Tuttavia, se si considera che nel dialetto bergamasco si chiamavano "Zanni" (Gianni) i servi, si può pensare che l'ironia del nome fosse riferita ad una burla per un inserviente.

Cocodrillo:

Pensare che possa definire addirittura la biografia di persona importante, ancora in vita, stupisce! In pratica, nel gergo giornalistico il "cocodrillo" è una sorta di necrologio che un individuo di prestigio scrive per sé, per comodità, allo scopo di inserirlo nell'edizione del giornale non appena giunga la notizia della pro-

pria morte.

Il termine nella suddetta accezione è da rimandare all'idea di tristezza che da sempre ha trasmesso il rettile per via della convinzione popolare che piangesse ogniqualvolta ingeriva una preda: niente di più inverosimile! Il cocodrillo dopo un abbondante pasto ha una lenta digestione che lo porta ad immobilità e torpore. Questo stato si attribuiva ad un pentimento dell'animale per quello che aveva fatto. Da qui il detto "Lacrime di cocodrillo" si riferisce a chi ostenta un dolore che non prova, o un pentimento vano o tardivo.

La parola deriva dal latino "crocodilus", dal greco "krokòdeilos", "essere duro".

Pollo:

E' azzeccato il termine "pollo" per chi da prova di un'ingenuità sconcertante, ridicola negli affari, nel gioco, etc... Infatti il termine significa, dal latino "pullus", "animale giovane, cucciolo, anche germoglio", da cui il verbo "pullare", "germogliare", da cui poi l'italiano "rampollare" e "pullulare".

Cinico:

Attualmente ha come significato più diffuso quello attribuito a chi mostra disprezzo o indifferenza nei confronti di

valori umani accettati dalla società in cui vive. Originariamente si chiamavano così i filosofi che appartenevano alla scuola fondata da Antistene che sostenevano la necessità di vivere secondo natura, condannando la civiltà con tutte le sue conquiste, i suoi valori; proclamavano l'uguaglianza e la libertà di tutti gli uomini; vivevano mendicchi, vagando di paese in paese, randagi come cani. Infatti il termine "cinico" deriva dal greco "kynikòs", "da cani" ("kyòn": "cane").

Muscolo:

Anche questo termine che definisce una parte anatomica umana, trae origine da un animale.

In latino "topo" si dice "mus", nel diminutivo "musculus", "topolino", forse per la forma simile a un topolino o perché certi movimenti di contrazione ricordano il rapido guizzare dei topi.

IPSE DIXIT:

"Le bestie non sono così bestie come si pensa"

Moliere, da "Anfitrione"

(continua dalla prima pagina)

della sinistra federalista in Sardegna? Non crede che, come Lei stesso afferma, bisogna avere il coraggio di chiudere la stagione del sospetto e dell'invidia? Non crede che, uso sempre le sue parole, serva la consapevolezza di tutti della necessità di costruire un progetto politico nuovo, partendo dai DS?

Mi sono candidato alla segreteria dei DS non per dare sfogo a una lotta di correnti come ha scritto e pensato qualcuno, ma perché ero convinto di rappresentare un punto di vista e un'idea di partito differente da quella del mio avversario.

L'ho fatto alla luce del sole, in piena onestà, senza risparmiarmi niente, neppure la presenza sotto i riflettori al momento dell'ufficializzazione della sconfitta. Spero che in questo mio modo di agire la gente abbia colto la trasparenza del metodo, la linearità della proposta, la validità dell'impostazione programmatica al di là di certi riti unanimistici che oggi coprono solo gli opportunismi.

Cosa intende quando afferma che "è vitale promuovere orizzonti più larghi che non siano quelli dell'Assemblea congressuale dei DS"?

Che i partiti non devono chiudersi al loro interno, ma confrontarsi sempre con la realtà dei movimenti e delle associazioni.

Non c'è il pericolo che questo disorienti l'opinione pubblica facendo sorgere la convinzione che le divisioni continuino?

Quando alla cosiddetta "divisione" corrisponde una diversa visione delle cose, una differente strategia politica, no. Quando è solo lotta personalistica, sì.

Si parla di una sua sempre più probabile candidatura alle prossime elezioni politiche. Una opportunità per continuare concretamente il suo impegno a favore della gente o un modo per chiudere in bellezza la sua stagione politica?

Sicuramente la prima possibilità che lei ha elencato. Ho lavorato molto per la mia città, il mio territorio e la mia Regione. E mi piacerebbe continuare a farlo anche da Roma senza mai perdere però il contatto con la gente del mio collegio.

Si conclude qui l'intervista al Dott. Graziano Milia, Sindaco di Quartu, che a nome di QdiQ ringrazio per la cortesia e per la disponibilità dimostrata.

Gesuino Murru

Scoperto, nella cappella di San Pasquale di Baylon della chiesa di Santa Maria in Aracoeli - ROMA, un dipinto che potrebbe rimettere in discussione un primato nell'arte.

GIOTTO o CAVALLINI?

di Viviana Ricci

"...Giotto aveva quella arte ritornata in luce...a compiacere allo 'ntelletto de' savi dipingendo..."

(Boccaccio, da "Decameron")

"Rimutò l'arte di dipingere di greco in latino, e ridusse al moderno".

Ciò pensavano di Giotto i suoi contemporanei, dal Petrarca al Boccaccio, da Dante a Cennino Cennini, autore della celeberrima frase che da secoli ha seguito la scia della fama dell'illustre arti-

sta, nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli, potrebbe far riscrivere la storia dell'arte di quasi otto secoli, scardinando ogni convinzione sulle origini.

"...Questi affreschi potrebbero dimostrare che anche a Roma esisteva una scuola eccezionale, forse addirittura poco prima del cantiere di Assisi..." dice Tommaso Striani, il giovane storico dell'arte che ha ridato alla luce la raffinata opera. Sul fatto che la Madonna sia realmente opera del Cavallini pare che non vi siano dubbi. Striani ha studiato con vivo inte-

Ora un quesito importante sorge. Fu l'avanguardia romana ad affrescare Assisi? La risposta arriverà quando l'intero ciclo uscirà allo scoperto; quando si potrà stabilire con certezza una datazione. Se questa dovesse realmente risultare antecedente al ciclo di Assisi, Giotto potrebbe non godere più della fama di rivoluzionario assoluto nella pittura occidentale.

Naturalmente uno sconvolgimento di tale portata non sarà così automatico e semplice, ma accenderà serie polemiche fra le due scuole che si contenderanno il merito di aver mutato il linguaggio del dipingere.



✓ *Madonna di Cavallini*



✓ *Opere di Giotto*



sta.

Allo stesso modo è considerato dagli storici del passato, sino ai giorni nostri, un innovatore, anzi, il simbolo di un rinnovamento nell'arte occidentale, il primo che apportò un cambiamento radicale nella pittura dopo l'antichità.

Una scoperta recente ha però sconvolto questa incontestata opinione, scosso il mondo di studiosi e appassionati di storia dell'arte. Il ritrovamento di un dipinto di "Madonna con bambino" attribuito a Cavallini, posto in una parete della cappella dedicata a San Pasquale di Baylon,

resse, da più di sei mesi ormai, la chiesa di Santa Maria in Aracoeli. Ha condotto una ricerca gestita con minuzia tale da sembrare un investigatore, certo che avrebbe trovato le prove che potrebbero "scagionare" l'artista romano dall'oblio dell'ombra secolare procurata dall'ignaro rivale toscano.

In una "Cronaca del '700" aveva letto che Pietro Cavallini operò nella chiesa romana e in più parti. Inoltre Striani sapeva che nella modesta cappella Baylon era stato trovato un frammento di affresco trent'anni prima. Ha dunque continuato un lavoro già avviato per caso, forte della convinzione che le figure che liberava dalle incrostazioni, appartengono al Cavallini e stimolato dal fatto che esse potrebbero spostare l'asse del primato della scuola di pittura fiorentina a quella romana.

...Proprio ora che Firenze aveva attratto su di sé i riflettori per la conferma che le ossa rinvenute trent'anni fa, durante gli scavi nell'antica Cattedrale di Santa Reparata, (sotto il Duomo, cioè) siano realmente del -sinora indiscusso- "Maestro dell'arte".

In una corsa ipotetica verso la verità, anche quella illusoria, a distanza di tanto tempo e per due artisti quasi contemporanei, per l'interessamento, i seminari, le polemiche, gli studi che il sensazionale rinvenimento produrrà, la vera vincitrice sarà la cultura dell'arte...E non ce ne vogliono i grandi artisti, antagonisti in un'inaspettata gara.

Viviana Ricci
sogabri@tiscalinet.it

Investi nel tuo futuro...



MAGISCHOOL
Scuola Professionale

www.magicom.org

AZIENDALI

Office base o avanzato
Operatore Contabile
Marketing & Comunicazione
Pubblicità
Inglese

PROFESSIONALI

Operatore Turistico
Amministrazione e Impresa
Operatore Contabile
Progettazione AUTOCAD
Inglese

INFORMATICA

Il Computer
Access
Visual Basic
Tecnico del Computer
Programmazione HTML/JAVA

NUOVE PROFESSIONI

Internet e Outlook
Flash 4
M. FrontePage
Grafico pubblicitario
PhotoShop
Corel - Photopaint

www.occasionesarda.com



Scuola e segreteria Tel 070 880073
Via Firenze 101, 09045 Quartu S. Elena

DiDa Inform

distribuzione Cancelleria

Via Virgilio 33, Monserrato
tel. 070 562412



omni tel

WIND

blu

AKURA
PORTABLES

Powered By

COMEX

www.magicom.org
magicom@tiscalinet.it

Tel. 070 880073
Fax.. 070 888675

KMP

TDK

Kast • telecom
LA TELECOMUNICAZIONE INTELLIGENTE

CENTRO INFORMATICA

Via Siena ang. Via Firenze, Quartu S. Elena

Computer Marchiati
Personal Computer Assemblati
Hardware & Software
Accessori, consumabili & cancelleria
Impianti di rete e multimediali
Telefonia mobile e fissa

Assistenza Hardware
in Sede

Assistenza Hardware
a domicilio

Assistenza e Consulenza
Software

Accessori per telefoni cellulari
Ricariche telefoniche MultiMarche
Ristrutturazioni Fotografiche - Archiviazioni
Fotoritocco - Album Multimediali - Stampe
Masterizzazioni CD
SCANNERIZZAZIONE IMMAGINE e DOCUMENTI

Tutte le migliori marche



per Enti - Aziende
Uffici e Privati.

Siti Web
Centro Navigazione Internet

CENTRO AUTORIZZATO
CONTRIBUTO REGIONALE "Lit. 1.000.000"